

Sahel – Appoggio alle strutture nazionali di coordinamento del Fondo Italia-Ciiss

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore Ocse	43040
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 840.000, di cui euro 420.000 per Niger, Burkina Faso, Mali e Senegal
Importo erogato nel 2010	euro 244.374
Tipologia	dono
grado di slegamento	slegata
obiettivo del millennio	01: T1/07: T1
rilevanza di genere	secondaria

L'obiettivo è assistere le istituzioni nazionali a migliorare il coordinamento e il monitoraggio delle attività del Fondo sia a livello nazionale, nei quattro paesi, che locale nelle 12 Zarese selezionate (Zone a rischio sociale e ambientale elevato, che rappresentano le aree di intervento del Fondo), e a condividere e valorizzare le esperienze, a livello regionale, nazionale e locale, con azioni che assicurandone la capitalizzazione e la visibilità contribuiscano a definire le strategie di lotta a desertificazione e povertà. I protocolli d'accordo riguardanti Niger e Burkina sono stati firmati e si stanno verificando le procedure di avvio delle due iniziative con la seconda nota di ratifica dei Governi. Le due iniziative saranno avviate una volta che i fondi saranno trasferiti ai rispettivi Governi.

Tourism Development Strategic Plan for Park W

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore Ocse	410
Canale	multilaterale
Gestione	00II: OMT
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	250.000 euro
Importo erogato nel 2010	0,00
Tipologia	dono
grado di slegamento	slegata
obiettivo del millennio	01: T1/07: T1
rilevanza di genere	nulla

Il progetto mira a ridurre la povertà delle popolazioni contadine delle zone periferiche della Riserva transfrontaliera della biosfera - Parco W (Rtbc/W), ristrutturando il tessuto produttivo nel settore rurale; distribuendo più equamente i benefici diretti e indiretti del settore turistico; combattendo l'esaurimento delle risorse naturali; valorizzando gli sforzi di conservazione in corso. 15 piccole imprese, formate dai gruppi più vulnerabili, saranno messe in condizione di creare dei redditi, grazie a servizi turistici e alla produzione di beni e servizi per il settore. Il sostegno alle piccole imprese agricole andrà di pari passo con la loro integrazione nell'offerta turistica già attiva nella regione. Il Progetto sarà realizzato con il concorso di tre Ong italiane (Africa 70, Accra e RCI) nei tre paesi del Parco W (Niger, Benin e Burkina Faso).

Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione agricola

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	43040
Canale	multilaterale
Gestione	00II: FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	
- Liberia	dollari 2.250.000 (1.500.000 + 750.000 per revisione budgetaria "A")
- Sierra Leone	dollari 2.000.000
Importo erogato nel 2010	0,00
Tipologia	dono (Trust Funds)
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01/08
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, che riguarda cinque paesi della West Africa (Guinea Bissau, Sierra Leone, Liberia, Mali, Senegal), mira a migliorare la sicurezza alimentare delle popolazioni rurali, nella produzione agricola e nella pesca. Il principale obiettivo consiste nel supportare lo sviluppo della filiera agricola così da aumentare e rafforzare gli scambi commerciali e la qualità dei prodotti presenti sul mercato, sia all'interno dei singoli paesi che all'esterno con i paesi confinanti, con una strategia congiunta nell'area. Il progetto è iniziato nell'agosto del 2008 e dovrebbe concludersi entro il 2012. Più nello specifico, l'iniziativa riguarda piccoli agricoltori in comunità agricole già esistenti e operanti all'interno della filiera di produzione, dallo stadio della coltivazione e raccolta, a quello successivo di trasformazione e raffinazione del raccolto; per finire agli operatori impegnati nella vendita ai mercati locali. Particolare attenzione è riservata ai soggetti più condizionati dall'insicurezza alimentare. In Liberia, in particolare, il progetto si realizza in quattro contee, due (Nimba e Maryland) per l'agricoltura (produzione/commercializzazione riso) e due per la pesca (Monteserrado e Grand Kru). La realizzazione è affidata alle strutture periferiche del Ministero dell'Agricoltura che si avvale anche della collaborazione di contractor locali. A oggi si sono svolte ricerche di mercato, formazione per la creazione e la gestione di cooperative e gruppi di produttori, create le condizioni per l'accesso al credito e stabilite ed equipaggiate scuole professionali periferiche.

Fondo Italia-Cilss – Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel

CONCLUSO	
Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore ocse	43040
Canale	multilaterale
Gestione	00II/diretta/IAO/art.15
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 21.416.807: <ul style="list-style-type: none"> ▶ euro 18.510.356 di cui 15.500.000 (Fondo amministrato dall'UNOPS), 50.000 (audit), 3.010.356 (spese amministrative e onorari UNOPS); ▶ euro 1.372.435 per assistenza tecnica data in gestione all'IAO+50.000 (audit); ▶ euro 200.000 (contributo volontario al Cilss) per il periodo 2007-2008; ▶ euro 840.000 (finanziamento dei dispositivi locali di monitoraggio); ▶ euro 494.016 (iniziativa "Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nella Zarea di Keita")
Importo erogato	nel periodo gennaio 2009-marzo 2010 sono stati erogati euro 604.065 corrispondenti alla seconda annualità IAO+un residuo di euro 524.293 a UNOPS
Tipologia	dono
grado di slegamento	slegata
obiettivo del millennio	07
rilevanza di genere	secondaria

Il Fondo Italia-Cilss è un'iniziativa a carattere regionale attiva in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal, che ha il suo coordinamento presso il Cilss (Comité permanent Inter-états de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel) con l'assistenza tecnica dello IAO di Firenze. Il progetto è iniziato nel febbraio 2004, con una durata inizialmente prevista di tre anni poi estesa alla fine del 2008. A settembre 2009 c'è stata un'ulteriore definitiva estensione al 31 dicembre 2010 senza costi aggiuntivi per la DGCS. Il Fondo Italia-Cilss vuole migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni locali realizzando politiche e strategie di sicurezza alimentare, gestendo razionalmente le risorse naturali, investendo in infrastrutture sociali e in attività generatrici di reddito, caratterizzate per la gestione che è assicurata dalle popolazioni beneficiarie.



In Burkina Faso l'iniziativa è attiva nelle province di Kouritenga, Oubritenga e Zondoma. In Niger il Fondo interviene nei dipartimenti di Illéa e di Loga. Nel 2009 un nuovo finanziamento di 494.016 euro è stato erogato dalla DGCS per degli interventi localizzati a Keita. Il Fondo finanzia progetti di sviluppo elaborati dalle collettività locali e dalle organizzazioni di base. La missione di valutazione a medio termine del 2008 ha ridefinito il programma che è ormai orientato alla sola gestione delle risorse naturali (Grnl). Nel 2004-2008 sono stati finanziati 756 microprogetti di sviluppo locale (valore per microprogetto da 3.000 a 30.000 euro); nel 2009-2010 sono invece stati finanziati 38 progetti (tutti di Grnl) di un valore unitario da 30.000 a 100.000 euro. A ciò occorre aggiungere i quattro progetti previsti a Keita del valore unitario di 90.000 euro attualmente in fase di preparazione. In quest'ultimo periodo sono previste attività di capitalizzazione operativa e di visibilità.

Preparazione di un programma in supporto all'attuazione dell'iniziativa speciale per l'Africa

Tipi di iniziativa	
Settore OCSE	410
Canale	multilaterale
Gestione	00II: UNCCD
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	999.450 euro
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa speciale per l'Africa è attuata dall'UNCCD e si iscrive nel quadro delle attività del "Fondo Italia-Cilss: Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel". Prevede di: 1. rafforzare i principali partner a livello, locale, nazionale e regionale nel processo d'identificazione di attività all'interno del Fondo Italia-Cilss; 2. consolidare la capacità dei paesi del Fondo a formulare documenti di progetto in vista di un loro finanziamento soprattutto da parte di organizzazioni multilaterali; 3. facilitare l'integrazione dei programmi nazionali con le attività in corso a livello locale. In ultima analisi, l'UNCCD si è impegnata ad aiutare i paesi del Fondo a riformulare l'intero programma in vista della ri-conduzione futura con finanziamento da parte principalmente del Global Environment Fund (Gef). a oggi, il Fondo e l'UNCCD hanno condotto azioni congiunte di formazione degli attori locali nelle 12 aree di intervento (compresa anche la nuova zona di intervento di

Keita per il Niger) localizzate in quattro paesi saheliani (Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal). I progetti sulla gestione delle risorse naturali finanziati dal Fondo sono stati altresì passati al vaglio dai formatori dell'UNCCD per determinare se: 1. sono veramente strutturanti/sostenibili; 2. contribuiscono effettivamente a ridurre la povertà; 3. mirano alla vera gestione delle risorse naturali; 4. sono stati davvero preparati in modo partecipativo. Finora sono state formate 420 persone per un periodo di 5 giorni nei quattro paesi d'intervento.

Female Genital Mutilation/Cutting: Acceleration Change (Gambia, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Mauritania, Senegal)

Tipi di iniziativa	
Settore DAC	15170-15162-13020
Canale	multilaterale
Gestione	00II: UNICEF/UNFPA
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 2.000.000
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato presso il Trust Fund nel 2008)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

La DGCS ha fornito un contributo al fondo multidonatori costituito per realizzare il programma congiunto UNFPA/UNICEF che vuole accelerare l'abbandono della pratica delle mgf nell'arco di una generazione nei 17 paesi africani coinvolti. Il programma, che ha una particolare importanza per raggiungere i MDGs (il 3 sull'empowerment delle donne, il 5 sulla difesa della salute materna e il 4 sulla riduzione della mortalità infantile), interviene con un approccio che combina il sostegno alle politiche nazionali favorevoli all'abbandono delle mgf e la promozione dei diritti umani con un'intervento sui fattori socio-culturali alla base della pratica.

Promozione dell'uguaglianza di genere e lotta contro la violenza alle donne nei paesi della Cedeao (Senegal e Mali)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-15162
Canale	multilaterale
Gestione	OII: UNIFEM
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 990.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il Programma, nato dalla collaborazione tra UNIFEM e DGCS per raggiungere i MDGs e in particolare il 3, ha l'obiettivo di creare le condizioni per un'efficace azione istituzionale di promozione del ruolo e dei diritti delle donne nelle politiche dei paesi membri della Cedeao. La sua strategia, in particolare, prevede di promuovere, con un'approccio regionale, l'attuazione effettiva delle convenzioni, delle dichiarazioni e di tutti gli impegni presi sull'uguaglianza di genere e la promozione del ruolo delle donne nei paesi della Cedeao. Per questo, nello spirito di sostenere la protezione e la promozione dei diritti delle donne a livello regionale e nel contesto nazionale del Senegal, il Programma ha una doppia dimensione: a livello regionale, è focalizzato sull'appoggio alle politiche di genere della Cedeao, in particolare rafforzando le capacità dei ministri incaricati delle politiche di genere e della promozione della donna; a livello nazionale l'azione si incentra sulla lotta contro le violenze di genere in Senegal. Con questo programma si vuole rafforzare il movimento femminile in Africa occidentale, affinché si impegni in modo sistematico nel dibattito politico sulle questioni chiave per l'empowerment delle donne. L'intervento è stato incentrato sul sostegno alla rete regionale di lotta alla violenza basata sul genere (vbg) composta da federazione delle giuriste africane, rete regionale delle donne rurali, rete regionale dei leader religiosi e *focal point* dei Ministeri della Donna di Liberia, Sierra Leone e Capo Verde. Nel dicembre 2009 è stata realizzata la Conferenza "Adozione di un approccio regionale di lotta alla violenza basata sul genere", che ha permesso alla rete regionale di lotta alla vbg di elaborare una strategia comune e condivisa nonché il relativo piano d'azione.

Migrant Women for Development in Africa



Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-24040
Canale	multilaterale
Gestione	OII: OIM
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 700.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto Wmida vuole promuovere un processo di empowerment delle donne emigrate, sostenendo un impegno diretto della diaspora femminile dall'Africa occidentale residente in Italia e delle loro reti associative, in iniziative orientate allo sviluppo socio-economico e alla lotta alla povertà. Il progetto è focalizzato su paesi/aree di origine specifiche, identificate in base all'interesse e alle potenzialità delle comunità presenti in Italia e promuove lo sviluppo di competenze imprenditoriali con schemi di formazione professionale per la creazione e gestione d'impresa e l'accesso al credito. In base a criteri previamente condivisi sono stati valutati e selezionati alcuni progetti di investimento e creazione d'impresa in paesi dell'Africa sub-sahariana, proposti dalle donne immigrate e dalle loro associazioni. Nel 2009 sono stati finanziati 11 microprogetti che spaziano dal settore agricolo a quello commerciale, dal sanitario all'educativo, dalla lotta e supporto contro la violenza di genere alla creazione di cooperative e microimprese per le quali le donne hanno ricevuto adeguata formazione. Il progetto si è concluso a dicembre del 2010 con un seminario di restituzione.

PAGINA BIANCA

America Latina

AMERICA LATINA



Nel 2010, dopo la flessione del 2008 si è registrata una significativa crescita del Pil che ha superato nel complesso i livelli del 2009. La crescita ha toccato il livello del 4,8% per abitante, con un conseguente calo della disoccupazione che dall'8,2 per cento nel 2009, è passata al 7,6 per cento nel 2010. Malgrado i dati evidenziati, permane una disomogeneità di sviluppo dei paesi sudamericani che si mostra in tutta evidenza nei dati di dettaglio: se il blocco sudamericano è cresciuto del 6,6%, i paesi del centroamerica più il Messico si sono attestati al 4,5%, mentre sono cresciuti maggiormente quelli del Cono Sud e il Perù (Paraguay 9,7%, Uruguay 9%, Perù 8,6%, Argentina 8,4%, Brasile 7,7%, e Cile 5,3%), con Venezuela e Haiti che hanno avuto addirittura una crescita negativa: -1,6% il primo, -7% il secondo per le conseguenze del terremoto prima e dell'epidemia di colera poi. Anche da tali dati è evidente come la regione debba ancora affrontare complesse sfide economiche e sociali. La distribuzione inuguale delle risorse non permette infatti di sfruttare appieno il potenziale di crescita, contribuendo addirittura ad amplificare gli effetti negativi della crisi, ove presente. Incoraggianti passi in avanti si registrano nella riduzione del tasso di povertà che, secondo dati ONU, sarebbe sceso al 32,1%. A vivere in condizioni di estrema povertà (meno di un dollaro al giorno) sarebbe invece il 12,9%.

Gli interventi della Cooperazione italiana nell'area puntano a sostenere lo sviluppo socio-economico di una regione che vanta in-

tensi legami etnici e culturali con il nostro Paese, con progetti sostenibili dal punto di vista istituzionale, soprattutto in campo sanitario, dell'assistenza delle minoranze vulnerabili, del rafforzamento dello stato di diritto, e dello sviluppo dell'imprenditorialità locale. Dal punto di vista geografico, gli interventi rimangono modulati alla luce delle differenze di reddito fra le grandi sub-regioni del continente: l'America centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, è caratterizzata da maggiori rischi di conflittualità sociali e politiche; l'America andina e il Cono Sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, pur con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti ampie fasce di povertà. Dal punto di vista settoriale, sanità, protezione dell'ambiente, sviluppo locale, promozione dello stato di diritto e in generale della *governance*, con la tematica trasversale di promozione della condizione dei minori, sono i settori prioritari di impegno. I paesi indicati come prioritari nelle Linee guida 2009-2011 sono: Bolivia, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Perù. I programmi di cooperazione regionale hanno un impatto significativo sulle condizioni di sviluppo socio-economico. Ad esempio, in America centrale e caraibica molte iniziative sono condotte in appoggio al Sica, organismo di cooperazione tra i paesi centroamericani, con sede a San Salvador, realizzate attraverso l'Iila e il Banco interamericano di integrazione economica a rafforzamento delle capacità istituzionali dei paesi centroamericani, con particolare riferimento allo stato di diritto. Nella regione andina la DGCS è impegnata attivamente con iniziative di riduzione della povertà come strumento per favorire l'attenuazione delle tensioni sociali e porre quindi le basi per uno sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale e ambientale. Si citano, infine, le iniziative di cooperazione triangolare, in merito a cui il Comitato direzionale del 15 dicembre 2010 ha approvato il Fondo *in loco* dell'iniziativa "Programma di cooperazione trilaterale Amazzonia senza fuoco" tra i Governi di Italia, Brasile e Bolivia.

AMERICA CENTRALE E CARAIBICA LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: El Salvador, Guatemala
Paesi priorità 2: Haiti

In Honduras e Repubblica Dominicana verranno conclusi - o eventualmente completati con il consolidamento dei risultati raggiunti - i programmi in corso o per i quali è stato assunto un impegno

PAESI ANDINI LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Ecuador, Perù, Bolivia

Negli altri Pvs della regione - in particolare in Colombia - si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali vi sono impegni

AMERICA CENTRALE E CARAIBICA EL SALVADOR



El Salvador è il più piccolo Paese centroamericano, ancorché uno dei più densamente popolati. L'elemento più rilevante nel contesto socio-economico è la massiccia emigrazione verso gli Stati Uniti, in continuo aumento negli ultimi 15 anni. Principale causa della disgregazione sociale e del contesto di violenza che ne segue, l'emigrazione è anche paradossalmente l'unica fonte di crescita dell'economia. Le rimesse costituiscono tra il 18 e il 20% del Pil, ma sembrano incidere principalmente sulla spesa, mentre i livelli di risparmio sono in continuo calo e gli investimenti stentano a decollare. A ciò si accompagna una pressione tributaria che non supera il 14% e una sperequazione fra i redditi che caratterizza El Salvador come uno dei paesi a maggior coefficiente Gini nel mondo. Le conquiste democratiche, le cui basi sono state gettate con gli accordi di pace del 1992, dopo una guerra civile durata 18 anni, non sono sufficienti a contrastare le minacce di instabilità che provengono dall'insicurezza e dalla criminalità, che negli ultimi anni si è unita alle grandi correnti del crimine transnazionale. La crisi mondiale non ha risparmiato il Paese che, più di ogni altro nella regione centroamericana, ha risentito della recessione statunitense: il contraccolpo sull'economia locale è stato molto duro, con un notevole incremento dei tassi di disoccupazione, la contrazione delle esportazioni e della spesa e l'aggravarsi del deficit di

bilancio. La stessa crisi istituzionale honduregna ha prodotto effetti non indifferenti sull'economia salvadoregna, essendo l'Honduras il terzo partner commerciale. La ripetuta chiusura delle frontiere e le reciproche ritorsioni per l'introduzione di barriere commerciali su alcuni prodotti non hanno certo migliorato il clima tra i due paesi. Le speranze sono affidate al Piano quinquennale 2010-2014, anche se la ripresa dell'economia USA rimane condizione imprescindibile per conseguire tassi di crescita soddisfacenti. Inoltre si ricorda che il 2009 è stato anno di elezioni, che hanno dato un esito molto importante: c'è stata infatti la vittoria dell'opposizione, salita al Governo dopo 20 anni. Il nuovo Governo ha indicato come prioritario il riequilibrio sociale e la riduzione della forbice tra le classi abbienti e la maggioranza della popolazione.

PIANO QUINQUENNALE 2010-2014

Il Piano rappresenta un quadro di riferimento per le attività di sostegno alla crescita del Paese, con un focus particolare verso gli indicatori di natura sociale, di genere e la tutela della diversità ambientale. Il Governo ha indicato 10 aree verso cui indirizzare la propria attività, per combattere le diffuse emergenze alimentari, la povertà estrema e le carenze assistenziali e sanitarie che affliggono la popolazione. Le 10 aree sono: 1. riduzione significativa e verificabile della povertà, disegualanza economica e di genere, nonché dell'esclusione sociale; 2. prevenzione effettiva e lotta alla delinquenza, alla criminalità e alla violenza sociale e di genere; 3. riattivazione economica, inclusa la riconversione e modernizzazione del settore agropecuario e industriale; 4. creazione delle basi per un modello di crescita e sviluppo integrale, ampliamento e sviluppo della base imprenditoriale e ricostituzione del tessuto produttivo; 5. promozione dell'integrazione politica, geo-strategica, economica, sociale e culturale del Centro America; 6. gestione efficace dei rischi ambientali con prospettiva di lungo periodo e ricostruzione delle infrastrutture, recupero del tessuto produttivo e sociale danneggiato per effetto della tormenta Ida, così come per effetto di altri fenomeni naturali e azioni umane; 7. riforma strutturale e funzionale dello Stato, consolidamento del regime democratico e rafforzamento dello stato di diritto; 8. consolidamento del rispetto dei diritti umani e adempimento degli impegni di riparazione integrale dei danni ai mutilati di guerra e alle altre vittime che hanno presentato domanda di risarcimento allo Stato; 9. riforma strutturale e funzionale dell'amministrazione pubblica, relativo decentramento e applicazione di un patto fiscale che garantisca una finanza pubblica sostenibile, favorendo crescita economica, sviluppo sociale e rafforzamento delle istituzioni democratiche; 10. costruzione di politiche di Stato e promozione e partecipazione sociale organizzata nel processo di formulazione delle politiche pubbliche.

La Cooperazione italiana

El Salvador è un Paese prioritario in Centro America, in base alle Linee guida e agli indirizzi di programmazione della DGCS. La priorità è giustificata, innanzitutto, dagli altissimi indici di sperequazione nella distribuzione del reddito. In secondo luogo, dal fatto che El Salvador ospita la Segreteria del Sistema di integrazione centroamericano (Sica), in cui l'Italia ha lo status di Osservatore dal 2009. La Segreteria del Sica è l'istituzione motore e di coordinamento dell'integrazione politica, economica e commerciale regionale; inoltre, attraverso l'Unità per la sicurezza, il Segretariato promuove la collaborazione fra paesi membri e attori regionali ed extraregionali per sviluppare un piano di sicurezza democratica contro la delinquenza transnazionale in Centro America. L'Ambasciata in San Salvador, pertanto, segue sia le iniziative di cooperazione a favore del Paese, sia le attività di cooperazione che, attraverso il Sica, raggiungono l'intera regione. La Cooperazione italiana è stata seguita nell'ultimo decennio dall'Ufficio di Città del Guatemala, fino al 2010, anno in cui si è aperto, presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador, un Ufficio di Cooperazione come sezione distaccata dell'Ufficio di Guatemala, con una propria dotazione finanziaria nonché personale DGCS e locale per assicurare un'efficace gestione delle attività. Il volume di cooperazione attualmente in corso ammonta a circa 15 milioni di euro, cui si aggiunge la nuova programmazione bilaterale, a credito d'aiuto, per ulteriori 10 milioni di euro. Le aree di intervento della Cooperazione sono allineate alle priorità del Piano governativo quinquennale. In particolare, l'85% delle iniziative è ascrivibile all'area dello sviluppo sociale, con riferimento al primo dei campi d'azione del Piano, la "Riduzione significativa e verificabile della povertà, disegualanza economica e di genere, nonché dell'esclusione sociale". Si richiamano, ad esempio, le iniziative di appoggio alla politica di inclusione sociale del Ministero dell'Educazione, eliminando le discriminazioni nel sistema scolastico; i progetti sanitari materno-infantili, riabilitando le strutture ospedaliere e integrando le rispettive attività nel nuovo sistema sanitario nazionale, secondo le linee dettate dal Ministero della Salute; la formazione nella conservazione e valorizzazione del patrimonio nazionale e locale, specificamente diretto alle aree indigene, storicamente oggetto di discriminazione. La seconda area di concentrazione della DGCS è quella dello sviluppo rurale e socio-

produttivo, in linea con l'area di priorità n. 3 del Governo "Riattivazione economica, inclusa la riconversione e modernizzazione del settore agropecuario e industriale": al riguardo, si accenna ai programmi in corso con il Bid nel settore agropecuario e quello in fase di avvio con la FAO nel settore agroalimentare. Emergenza e cambio climatico sono la terza componente della Cooperazione italiana nel Paese (sesta area prioritaria dell'azione di Governo) con iniziative che coinvolgono università italiane, centri di ricerca e Ong. La seconda priorità del Piano di Governo 2010-2014 interessa la prevenzione e lotta alla delinquenza, principale campo di collaborazione dell'Italia con il Sica. Le principali iniziative cui si è accennato sono inoltre eseguite direttamente dalle controparti governative interes-

sate, con l'assistenza tecnica, ove necessario, della DGCS, nel pieno rispetto del principio di *ownership*. Tutte le attività sono state realizzate nell'ambito di un'azione concertata con il Governo e con gli altri donatori: 1. partecipazione attiva alle consultazioni governative sull'efficacia dell'aiuto/Dichiarazione di Parigi/Agenda di Accra, anche in applicazione delle Linee guida triennali della DGCS; 2. partecipazione attiva agli esercizi di coordinamento tra donatori supervisionati dalla locale delegazione UE; 3. partecipazione agli esercizi settoriali coordinati da Nazioni Unite/UNDP; 4. rafforzamento e consolidamento dei rapporti con il Sica; 5. rafforzamento e consolidamento delle priorità della Cooperazione italiana nel Paese in base alle Linee guida DGCS 2010-2012.

IL SISTEMA DI INTEGRAZIONE CENTROAMERICANO (SICA)

L'Italia è Paese Osservatore del Sica dal 2009 e, sulla base di un accordo quadro di collaborazione con la Segreteria, ha avviato iniziative per rafforzare l'integrazione centroamericana e la prevenzione e lotta alla delinquenza transnazionale e alla criminalità organizzata. La Conferenza ministeriale di Roma sulla sicurezza (marzo 2010) con la partecipazione, per parte italiana, dei Ministri degli Esteri, Interni e Giustizia e per parte centroamericana dei titolari della Commissione di Sicurezza e del Segretario generale del Sica, ha avviato formalmente il dialogo sulla sicurezza Italia-Centro America e l'appoggio italiano al Piano di sicurezza democratica del Centro America elaborato dal Sica. In questo contesto, nel 2010 è stata inoltre messa a punto la formulazione di un progetto specifico sui temi della sicurezza democratica e della lotta al crimine organizzato in collaborazione con la Bcie, denominato Plan De Apoyo Sica/Bcie/Italia, a valere sui fondi del *Trust Fund* italiano presso la Bcie, per un totale di 1,6 milioni di dollari. Riguardo alla più ampia tematica del rafforzamento dell'integrazione regionale si è realizzata con successo, nel 2010, un'altra importante iniziativa realizzata dall'Italia per la formazione di alti quadri dirigenti dei paesi membri del Sica, che ha coinvolto nelle attività formative realizzate a San Salvador magistrati, giudici e docenti di prestigiose università italiane sui temi della sicurezza e lotta al crimine organizzato, delle energie rinnovabili e dell'integrazione regionale.

EFFICACIA DELL'AUTO

El Salvador ha ratificato la Dichiarazione di Parigi nel maggio 2009 convocando, a partire da marzo 2010, la comunità dei donatori a una riflessione congiunta per costruire una nuova architettura istituzionale dell'aiuto rappresentata da un'Agenda Paese per l'efficacia dell'aiuto, basata sulla Dichiarazione di Parigi. Numerose riunioni hanno portato a definire il documento finale proposto dal Governo, che tiene conto di tutte le osservazioni condivise fra i paesi cooperanti che hanno contribuito all'esercizio governativo. In parallelo i quattro paesi dell'Unione Europea qui attivi con programmi di cooperazione: Italia, Francia, Spagna e Germania, e la stessa delegazione UE in El Salvador (che complessivamente rappresentano il 60% del volume di cooperazione esterna) sotto la direzione della Presidenza spagnola, hanno sviluppato nel primo semestre 2010 un lavoro comune sull'efficacia dell'aiuto per fornire un contributo coordinato all'esercizio governativo. L'Ufficio di Cooperazione presso l'Ambasciata ha partecipato attivamente a entrambi i gruppi di lavoro, governativo ed europeo, valorizzando sia le attività in corso che la programmazione futura della DGCS per il triennio 2011-2013, che intende sostenere due tematiche prioritarie per il Governo: 1. piano educativo; 2. piano di edilizia popolare per riabilitare una zona ad alto rischio sociale nel centro storico della Capitale. Tale programmazione è in linea con il Piano quinquennale (o Piano Paese) del Governo, che si configura come *road map* di riferimento cui attenersi nei prossimi anni per armonizzare gli interventi, evitarne frammentazione e dispersione, rispettare la *leadership* del Governo sullo sviluppo per rafforzare *ownweship*, allineamento, armonizzazione, gestione per risultati, mutua responsabilità nonché la trasparenza gestionale e finanziaria. Il 18 giugno 2010, in una riunione conclusiva di presentazione del risultato finale, il Governo ha invitato la comunità dei donatori ad aderire al documento che impegna sia il Governo che i paesi cooperanti e la società civile a rispettare quanto contenuto nel testo della Strategia Paese basata sulla Dichiarazione di Parigi. Al documento hanno aderito oltre 80 soggetti istituzionali nazionali e internazionali (dalle agenzie del sistema ONU alle principali cooperazioni qui presenti, tra cui quella italiana). Dall'esercizio congiunto, che proseguirà nel 2011 con la valutazione dell'efficacia dell'aiuto in vista della riunione di Busan/Corea (novembre 2011), è nato un documento che fa stato degli impegni reciproci del Governo, della società civile attiva sui temi dello sviluppo, nonché dei paesi cooperanti, individuando nei punti di riferimento della Dichiarazione di Parigi la strada comune da seguire per l'obiettivo condiviso di uno sviluppo coerente, armonico e trasparente che veda il Paese coinvolto come attore principale del suo sviluppo sociale, economico e culturale. El Salvador parteciperà al foro di Busan, pur non rientrando fra i paesi selezionati, e porterà la sua esperienza che fa stato dell'impegno politico e tecnico del Governo per garantire un'informazione corretta, completa e trasparente del complessivo volume di cooperazione in corso e programmato nel Paese. La Strategia esalta inoltre il fatto che la cooperazione deve rispettare le priorità indicate nel documento sull'efficacia dell'aiuto, nonché quelle indicate dal *Plan Quinquenal* di Governo se si vuole raggiungere una piena *ownership* dello sviluppo. Il *Plan Quinquenal*, predisposto dalla Segreteria tecnica della Presidenza, è la base di negoziato di tutte le iniziative di sviluppo nel Paese sia governative che realizzate con finanziamento esterno di cooperazione, e ha ottenuto l'avallo di tutti i ministeri e le istituzioni di Governo, di tutte le forze politiche e tecniche del Paese, nonché del Fmi per quanto riguarda i limiti di indebitamento del Paese con l'estero.

L'aiuto multilaterale

El Salvador riceve un'ingente quota di aiuti sul canale multilaterale. Mentre i maggiori donatori bilaterali nel 2010 sono stati gli USA, seguiti da Giappone, Spagna, Germania, Lussemburgo, Canada, Taiwan, Corea del Sud e Italia; nel multilaterale i maggiori finanziatori sono la Banca interamericana di sviluppo, la Banca Mondiale, l'Unione europea, l'UNDP, l'UNICEF e il WFP. Il ruolo della Commissione europea è stato rilevante sia come donatore, sia come coordinatore dei paesi europei, mentre l'UNDP si è finora occupato del coordinamento dei donatori in senso generale, con riunioni mensili tematiche cui partecipano i rappresentanti delle diverse Ambasciate e organismi internazionali presenti nel Paese.